Lunedì 8 Luglio 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 161

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

PER FELICE CAVALLOTTI E CONTRO IL NUOVO CRISPISMO

La mattina del 9 marzo 1898 la salma di Felice Cavallotti, caduto combattendo a Villa Cellere, era trasportata a Milano. Tutto il popolo dei lavoratori disertò le officine e i negozi per adunarsi intorno a quella bara. Mille bandiere ondeggiavano al vento; centomila voci gridavano confuse parole di dolore, di espansione e di vendetta. Doveva, essere dimostrazione di lutto fu invece un funerale di protesta come quello del gen. Lamarque, di Victor Noir, di Dostojewsky; parve l'annunzio di un imminente uragano politico. E il cuore dei magnati tremò, impaurito di quella fremente commozione popolare. Guardando dalle loro insolite case il passaggio di quel corteo tumultuoso, s'accorsero che Felice Cavallotti, benchè giacesse con la gola forata da un colpo di spada, non era tutto morto: l'oppugnatore indomito del crispismo corrotto e prepotente aveva lasciato nella strada, degli eredi e dei vendicatori.

L'era crispina

Allora le polemiche tacquero. Discutere poteva sembrare pericoloso. Ma alla prima occasione propizia si concesse la parola ai tribunali statarii ed alle spie. Milano ebbe le sue nuove giornate sanguinose. Si credè di poter facilmente travolgere e seppellire tutto un periodo di storia italiana con la violenza, colle armi e col terrore... Inutile illusione!..., C'erano troppe cose memorabili in quel periodo di storia... fra altro, ormai a conoscenza di tutti, i biglietti dell'archivio privato del direttore della Banca Romana.

«Il comm. Tanlongo riceverà l'onorevole Pietro Chiara e vorrà essergli grattile come altra volta. Saluti cordiali».

Scriveva senza complimenti Francesco Crispi il 12 ottobre 1890 a Bernardo Tanlongo. Francesco Crispi era in quel tempo presidente del Consiglio dei ministri L'onorevole Pietro Chiara (candidato alla reclusione) era uno dei due che in sostituzione di Antonio Crispi, cugino del grande uomo di Stato, seguitavano a firmare e scontare effetti alla Banca Romana per 390 mila lire, senza essere commercianti nè residenti in Roma, non pagando un centesimo fino al 10 gennaio 1893, ma godendo delle vivissime raccomandazioni del Crispi come risulta da un documento, del comm. Martuscelli, ispettore della Banca (relazione Cibrario, pag. 29). Le quali cose non impedirono al signor Eugenio Sacerdoti, intimo di casa Crispi e giornalista seguace, di scrivere al Tanlongo il 28 novembre 1890 un biglietto come questo:

«Egregio amico, ho premuroso bisogno di quel progettino di cui mi parlò l'altro giorno. Il tempo stringe e vorrei parlarne all'amico comune prima che sia tracciato il discorso della Corona. Affettuosamente suo Sacerdoti.» A cui il Tanlongo subito rispondeva: «Pregiatissimo signor Sacerdoti. — Rispondo subito al vostro biglietto di ieri. Qui unito nell'altra parte vi scrivo un piccolo modulo da incastrare, se vi riesce, nel noto documento, perchè accenna al sollievo della condizione economica e sto redigendo un modulo di progetto di legge. — Vostro affezionatissimo B. T.» Il modulo di Bernardo Tanlongo, da inserire nel discorso del Re, recava queste precise parole: «il mio governo (s'intende: il governo del Re) vi presenterà una nuova legge sugli istituti di emissione consentanea alle attuali contingenze economiche, onde ogni onesta industria trovi per lo sviluppo del suo lavoro largo e sicuro appoggio nel credito». (Atti della Commissione parl. sulle Banche, Appendice agli interrog. pag. 96).

Fortunatamente tali parole non furono poi inserite nel discorso della Corona, perchè Francesco Crispi aveva tenuto altri obblighi (e aveva altri debiti) col direttore della Banca Nazionale. Ma sta il fatto che egli non cessò per allora le sue relazioni col Tanlongo, benchè avesse già avuto notizia che i delitti della Banca Romana erano stati scoperti.

Resurrezione?

E' facile intuire come, essendo fallito miseramente il disperato tentativo di reazione, anche il crispismo, che aveva contaminato l'ultima fase del regno di Umberto, dovesse precipitare nell'ombra ingloriosa dell'oblio.

E Francesco Crispi si spegneva a Napoli in una malinconica solitudine alla quale non può essere adeguato compenso il postumo omaggio di una corona di fiori inviata dall'imperatore di Germania.

Ma oggi la stagione pare tornata favorevole a certe audacie e rivendicazioni.

La nuova guerra si volle propiziata in sull'esordio dalla pubblicazione di alcune lettere che erano spropositate e false E' naturale che si continui a rappresentare Francesco Crispi, quasi profeta dell'imperialismo, circondato da un'aureola di virtù e di martirio.

(A questo punto l'illustre pubblicista ricorda ed attacca l'impresa di Libia che «ha fatto rifermentare orgogli insensati nel cuore dei politicanti».

Noi non dividiamo a tale proposito lo scetticismo dello scrittore. Se è vero che degli sfruttatori materiali e morali (o, meglio, immorali) approfittano della guerra per i loro interessi, nessuno può negare la sincerità del risveglio nazionale in questo momento, nè che la guerra sia secondata da un grande consenso popolare.

Peggio per chi vuol turbare questo consenso urtando il popolo italiano nelle sue più care memorie con l'esaltazione di coloro che lo trassero ad Adua e con l'offesa postuma di Chi riassumeva in una vibrante concessione di libertà e di moralità, i suoi generosi sentimenti». (n. d. r.)

L'ultimo pretesto alle apologie crispine è offerto da un volume di «Carteggi inediti» (Roma, Imprimerie Universelle, lire 6) dato alle stampe dal nipote del Crispi, avv. Tomaso Palamenghi. Alle intenzioni di questo editore paziente e fedele che con pietosa cura viene raccogliendo le sparse testimonianze della vita del suo parente, e le illustra con criteri difensivi, va usata una certa indulgenza anche se egli pone in opera reticenze e iniquità nell'accennare la famosa «questione morale» suscitata dalle accuse e dalle polemiche di Felice Cavallotti.

. . . . .

Ma non altrettanto possiamo dire di quegl'improvvisati commentatori che, senza avere letto il volume, o non potendo esaminarlo per difetto di coltura storica, o giudicandolo in mala fede, montano senz'altro in superbia e si mettono a gridare che Crispi risulta decisamente (com'essi dicono) riabilitato. Anzi aggiungono che risulta già infamato il nome di Felice Cavallotti. E questo è da imprudenti o da libellisti.

. . . . .

Se non che non è possibile supporre che tutti in Italia abbiano dimenticato. Quando si vuol insinuare che le poche pagine dell'avv. Palamenghi sulla *quistione morale* (il resto del libro riguarda Aspromonte, Mentana ed altri argomenti) costituiscono vere e importanti rivelazioni; quando si vuol far credere che il Crispi non degnò mai di risposta le accuse di Felice Cavallotti; quando si vuol far concludere che *i nuovi documenti* (quali propriamente?) investono le parti e nobilitano l'accusato di fronte all'accusatore; chiunque ha vissuto la vita politica di quel tempo, chiunque ha letto quelle veementi polemiche nei giornali democratici e quelle ostinate denegazioni nei giornali governativi, chiunque ha serbato la facoltà di ricordare e giudicare liberamente ha il diritto di insorgere protestando che si tratta, ora, di rinnovate e impudenti menzogne.

Non basta avere aspettato quattordici anni e *fatto assegnamento sul silenzio* a cui la morte ha costretti e il Cavallotti e il Rattazzi e il Di Rudinì e lo Zanardelli e tanti altri, per pretendere che le menzogne abbiano a risplendere della luce tranquilla della verità. Vi sono ancora dei vivi, che sanno, e che possono domandare ai tardivi apologisti di Francesco Crispi: — Perchè non hanno parlato a tempo opportuno? perchè hanno permesso che la violenza di una maggioranza parlamentare e la compiacenza di alcuni giudici impedissero al Cavallotti di *fare la dimostrazione delle sue accuse* o alla Camera o davanti ai tribunali? Il Cavallotti non rifuggì mai dalla responsabilità della sua tremenda e dolorosa polemica.

Allora ....

Il 7 dicembre 1894, avendo l'onor. Colaianni mosso interrogazione alla Camera sui documenti obbrobriosi per alcuni uomini politici che si dicevano posseduti dall'on. Giolitti, il Crispi rispose dopo alcune frasi inconcludenti che la parola paura non era nel suo vocabolario. Allora il deputato Prampolini proruppe: «Paura? Voi dovreste averla, voi che siete deplorato, voi che non avete pudore, voi siete perduto come uomo politico e come cittadino. E' la parola pudore che manca nel vostro vocabolario! Amico di Cornelio Herz! Trafficatore di decorazioni! In un altro paese non sareste più a quel posto!» E Crispi restò livido al suo banco senza replicare.

Frattanto i giornali crispini intimarono a Giolitti di parlare con affettata sicurezza ch'egli non avesse nulla di grave da rivelare. Giolitti, l'11 dicembre, udita una Commissione di undici colleghi, offerse il noto plico di documenti al presidente della Camera, che invano si schermì dal riceverlo. Furono deputati alla lettura dei documenti: Carmine, Cavallotti, Chinaglia, Cibrario, Damiani, i quali in una notte assolsero il loro compito. La Camera poi deliberò la stampa di quasi tutte le carte esaminate, escludendo otto lettere del Crispi e 102 della signora di lui, che si giudicavano non pertinenti a questioni di moralità pubblica. E il Crispi con fulminea celerità presentò querela, in nome proprio e della signora; e la fece comunicare senza indugio al presidente della Camera.

Non è vero dunque che egli sdegnasse difendersi, almeno pei fatti relativi alla Banca Romana. Egli mirava a ottenere il sequestro dei documenti esaminati dalla Commissione dei cinque e a impedire le temute pubblicazioni. Se non che la Camera tenne fermo il proposito di dare alla stampa la relazione dei cinque e deliberò di *discuterla in seduta pubblica.*

Francesco Crispi era presente alla deliberazione e non si oppose. Ma tre ore dopo fece firmare un decreto reale che prorogava i lavori della Camera con pretesti mendaci che riuscivano oltraggiosi per l'assemblea.

Era un atto di arbitrio enorme per la salvezza di un uomo. Fu allora che numerosi deputati di vario partito (e qualche moderato lombardo dovrebbe *pur ricordarsene*) si riunirono per protestare contro la violenza perpetrata e ritenendo «insufficienti e non fondate le ragioni addotte per giustificare la proroga deplorarono che si fosse così ritardata la opportunità «di chiarire i dubbi che interessavano l'onore e la dignità del presidente del Consiglio.» Fu allora che il Cavallotti coi discorsi in pubblico, coi manifesti agli elettori, con le lettere agli onesti, con le denunzie al magistrato, si fece assertore esplicito delle gravissime imputazioni di immoralità mosse al *ministro prepotente.* E non è vero che il ministro sdegnasse rispondere. Tutti i giornali della frazione governativa furono in armi contro l'accusatore, e tentarono di replicare giorno per giorno, accusa per accusa, con le informazioni e con le interpretazioni dei documenti avute dal Crispi medesimo. E il Cavallotti imperterrito, insisteva denunziando la falsità di quelle informazioni e mostrando l'assurdità di quelle interpretazioni. E quelle poche cose, che l'avv. Palamenghi ora viene accennando con abile prudenza nel suo libro, *furono a quel tempo* dal Palamenghi stesso più ampiamente sviluppate nel giornale la «Riforma»; e subito contraddette, confutate, mostrate inefficaci per l'intento difensivo a cui dovevano servire.

La figura di Crispi

Intendiamoci. Non è nostro compito e *neppure* nostro desiderio, risuscitare con le stesse passioni di allora le violente diatribe e le collere che turbarono l'Italia nell'estate del 1895. Siamo i primi a riconoscere che la figura di Francesco Crispi come rivoluzionario e come uomo di Stato è degna di un processo di revisione storica, che vuol essere condotto con criteri indipendenti dalle polemiche di partito. Quando leggiamo che Adriano Lemmi nel 1888 a nome della Massoneria mandò al Crispi, ministro, un indirizzo congratulandosi con lui perchè intendeva governare secondo i principii della Sinistra liberale e perchè già aveva «provveduto all'infanzia abbandonata, condotto a *termine* il Codice Sanitario iniziato dal compianto Bertani, riformati e resi più umani i regolamenti sulla prostituzione, presentata la legge comunale, concessi con larga generosità soccorsi e pensioni alle vedove e agli orfani dei patriotti» possiamo riconoscere che in queste lodi v'è moltissimo di vero e di giusto. Il Crispi fu dei pochi che curarono la promulgazione di leggi organiche. Era della razza dei giacobini dominatori e riformatori. I pochi codici che possediamo in Italia li dobbiamo a lui. Nè vogliamo dimenticare che, mazziniano e unitario della prima ora, antisocialista e fomentatore di discordia civile nell'età matura, accarezzò tuttavia da vecchio il gran sogno di sanare le piaghe mortali del Mezzogiorno con una legge eversiva del latifondo.

Ma con eguale serenità dobbiamo riconoscere che di fronte alla questione morale egli si comportò come un uomo perduto. Dopo la pubblicazione della lettera cavallottiana agli onesti, Giovanni Bovio disse alto alla Camera: «Debbo sapere se qui dentro ci sia un calunniatore od un concussore.

Il Cavallotti vincendo i dinieghi del presidente e i tumulti della maggioranza ottenne di parlare e disse: «In qualunque sede sul mio onore e sulla mia coscienza di cittadino e di deputato italiano affermo e so di poter provare dalla prima all'ultima parola la verità delle mie accuse». Crispi non si difese: disse semplicemente: «Non accetto il *dilemma postomi* dall'Estrema Sinistra; nè tribunale nè inchiesta parlamentare. Non comprendo poi la mozione della Destra, ma debbo egualmente respingerla. All'età mia posso avere il diritto di credermi invulnerabile e superiore alle ingiurie e alle diffamazioni». E si raccomandò al voto della maggioranza.

Nel libro dell'avv. Palamenghi, testè pubblicato, di propriamente nuovo, in riguardo alla questione morale, non v'è nulla, assolutamente nulla come ci assumiamo di dimostrare. Vi è il racconto di una raccomandazione fatta al Crispi ministro nel 1888 in favore del Cavallotti da Pirro Aporti per mezzo di Adriano Lemmi, cioè della massoneria.

Una raccomandazione

Si dibatteva a Milano uno dei tanti processi per diffamazione e ingiurie contro Cavallotti e il *Secolo.* Pirro Aporti scrisse di qui al Lemmi: «E' finito poco fa il processo. Cavallotti e «spira aria pessima». Ti prego e ti scongiuro di fare costì opera affinchè «una persona autorevole» parta per Milano ad impedire una condanna, o quanto meno, una condanna per diffamazione. Sarebbe cosa orribile, e più partigiana che giuridica.... La sentenza si pubblica lunedì, e solo l'intervento di Zanardelli o di Crispi può renderla tollerabile per la pubblica opinione. Di fretta, tuo: Pirro Aporti».

Il Lemmi a sua volta avvertì Crispi con questo biglietto: «Mio caro Crispi, leggi l'acclusa di Aporti e se puoi salva Cavallotti». Non risulta altro se non che la sentenza del Tribunale di Milano fu per sola *ingiuria* contro il Cavallotti, il quale se la cavò con 150 lire di multa. E qui se si può ritenere deplorevole la sollecitazione ispirata dall'Aporti, è illecita quindi e più che biasimevole, l'inframmettenza del Crispi, se veramente ebbe occasione di esplicarsi, nelle cose della giustizia Ma il Palamenghi condisce il racconto dell'incidente con questo particolare: «Le cose si mettevano male per Cavallotti; *il quale corse a Roma, si* presentò al Crispi perchè lo salvasse...»

Chi afferma che Cavallotti fosse consapevole della raccomandazione in suo favore? Donde risulta che andasse a Roma? Non basta asserire. Bisogna provare. Il Palamenghi ha dimenticato semplicemente di citare la fonte della sua informazione. E il procedimento è sospetto, per non dire scorretto.

Chè il Cavallotti fosse amico affezionato del Crispi e che riponesse in lui grande fiducia anche come uomo di governo è storia notissima. Venivano entrambi dalla cospirazione unitaria: si erano trovati in cento occasioni vicino a Garibaldi. E non è meraviglia che nell'epistolario cavallottiano si trovino frequenti espressioni di rispetto, di ammirazione, di amicizia. Ma l'epistolario stesso rispecchia il progressivo allontanarsi dell'impenitente difensore della libertà dal ministro che già accennava a propositi di aperta reazione. E quando il Cavallotti dovè pur troppo convincersi della consistenza delle imputazioni disonorevoli che al Crispi si potevano muovere non si può dire che si accingesse alla lotta senza rammarico. Esitò lungamente. Sperò di poter evitare l'ingrato ufficio di pubblico accusatore. Solo quando vide che era necessario, si mise a combattere la nuova battaglia, e a viso aperto, come sempre. Non sfuggì ad alcuna responsabilità. Era questo il suo dovere e lo assunse valorosamente. Come si potrà parlare ancora di amicizia o di gratitudine, se si trattava di una quistione di moralità e dell'interesse superiore della patria?

La questione morale

Le amicizie che non si spezzano, neanche dinanzi alle rivelazioni improvvise della disonestà violenta o frodatrice, potranno essere apprezzate negli ambienti della mafia e della camorra.

Abbiamo detto che nel libro del Palamenghi non v'è nulla di assolutamente nuovo: fuor che l'intenzione, la quale si appalesa in un'ora propizia.

Tutta la trattazione che il Palamenghi fa della «questione morale» si restringe a un capitoletto destinato a toglier importanza all'inganno crudele che il Crispi (ove si accolga la sua tesi difensiva) apprestò alla sua moglie Rosalia Montmasson, coll'accompagnarla ad una finzione di cerimonia nuziale (sempre ove si accolga la sua tesi difensiva) dalla quale pensò poi liberarsi a tempo opportuno con molta facilità. E a questo potremo opporre le pubblicazioni *fatte in altro tempo* dall'indignato «Corriere della Sera».

Inoltre il Palamenghi tenta distruggere, di passaggio, l'accusa mossa al Crispi di avere intascato 50 mila lire per una decorazione procurata al disonesto francese Cornelio Herz, rimettendo in onore la storiella di uno spostamento di date che fu già vittoriosamente smentita.... quando il Palamenghi stesso la accennò nella «Riforma. E a questo opporremo la esposizione documentata della gravissima accusa.

Infine il Palamenghi raccatta dai documenti fittizi di qualche confidente di polizia un'assurda e abbietta storiella per tentar di infamare se potesse il nome di Enrico Cernuschi. E di questa sudiceria potremo dimostrare la falsità evidente.

Ma come importa distendere il discorso con maggiore ampiezza, e ricorrere senza risparmio ai documenti, rinviamo a domani il seguito, non senza rammaricarci entro noi stessi di esser pervenuti a tale (in questo anno di vanti e di entusiasmi nazionali) da dover ancora resistere per la difesa delle più nitide verità contro la pertinacia dell'ignoranza, della partigianeria e della mala fede.

Pio Schinelli.

LA GUERRA

Dislocazioni di bande nemiche avanti a Tripoli

Tripoli, 7. — A Fonduk El Tokar si è accertata la presenza di circa 400 armati con un cannone. Nell'oasi di As lau a dodici chilometri di Zanzur si segnala un accampamento di nemici composto di varie tribù. Continuano ad arrivare alle nostre trincee profughi in proporzioni importanti, tra cui buon numero di validi.

La situazione a Ras Macabez

Roma 7 — Il «Giornale d'Italia» da Napoli che stamane col piroscafo «Solferino» è colà giunto il colonnello Elbono, capo dello stato maggiore, il quale si era recato in Cirenaica per studiare l'andamento dei servizi logistici e riferire al Ministero.

Con lo stesso piroscafo hanno rimpatriato tra gli ammalati il capitano Trezza, il cap. Malgetti, il tenente medico *Bompiani proveniente da Ras Macabez.* E' giunto qui stamane in porto il piroscafo «Serbia».

L'equipaggio interrogato ha detto che regna la più perfetta calma, dopo la famosa conquista del marabutto. Solo nella notte del primo luglio un gruppo di arabi fu scorto avvicinarsi alle nostre trincee, ma scoperto venne battuto da alcuni colpi di shrapnells, cosicchè gli arabi volsero subito in fuga. Attualmente i contingenti arabo turchi che si erano trincerati a Said hanno abbandonato queste posizioni perchè erano *continuamente molestati* dai terribili obici inviati dai cannoni della «Carlo Alberto» e si sono recati a Sidi Sudan.

Ammutinamento di beduini

Tripoli, 7. — Informano da Bengasi che i *contingenti beduini dislocati* al Marabutto di Bu Kleifa si sono ammutinati e prima di abbandonare la località l'hanno saccheggiata uccidendo e ferendo numerosi abitanti. Queste bande beduine da oltre due mesi non ricevevano la paga e la somministrazione di viveri per cui riusciti vani i reclami fatti dopo una tumultuosa riunione si diedero alla violenza e accesi al piano fecero bottino di tutto quanto capitò loro fra le mani. I sei ufficiali turchi che comandavano le bande si si sono salvati con la fuga riparando nell'Augher da dove *raggiunsero* il quartiere generale di Bu-Maram. Gli informatori aggiungono che l'esiguo riparto di truppe regolari turche che si trovavano al Marabutto di Bu Kleifa sarebbe scomparso e non si sa precisamente se sia stato costretto a seguire gli ammutinati o da essi massacrato. Questi avvenimenti confermano che le condizioni del nemico vanno facendosi sempre più difficili.

Non essendo più i rifornimenti dell'esercito turco di Bengasi regolari le truppe regolari turche da parecchio tempo *sono sprovviste di effetti di vestiario* e si coprono con indumenti appartenenti agli indigeni; solo una parte di essi indossa uniformi Egiziane inviate dal comitato del Cairo. Questa condizione di cose è resa più gravosa dalla assoluta deficienza di materiale sanitario, di medici e di infermieri. Le malattie continuano ad infierire, il contrabando per via di mare è pure assai diminuito per gli enormi antecipi che chiedono gli armatori. Nel nostro campo regna grande tranquillità ed i servizi pubblici di Bengasi procedono *regolarmente.* L'opera che ha riscontrato il plauso di tutta la popolazione è stato il risanamento dei pozzi compiuto dal genio.

Sanguinoso scontro fra ribelli e regolari turchi

Salonicco 7 — Un grande combattimento avvenne presso Mitrovitza fra 5 mila soldati con 4 batterie d'artiglieria comandati dal generale Fety pascià, e 3 mila rivoltosi albanesi comandati da Isia Bolicinatz. Il combattimento fu accanito. Durò 13 ore. Secondo la versione ufficiale, le perdite albanesi sarebbero notevoli; le perdite dei turchi sarebbero state soltanto di *una ventina fra morti e feriti.* Gli insorti sarebbero fuggiti.

Secondo altre informazioni sarebbero stati uccisi *130* albanesi, *200* soldati turchi. Il combattimento avrebbe avuto esito indeciso. Gli insorti conserverebbero una buona posizione.

Taiar bey capo degli ammutinati è entrato in trattative con gli ufficiali delegati dal governo che propone di dare soddisfazione ai desiderata dei ribelli non appena avranno deposte le armi. Taiar bey rifiutò energicamente e poi ruppe le trattative e parti per *raggiungere i ribelli* che sono sempre accampati presso Goritza.

IL CONGRESSO RADICALE LOMBARDO

Milano, 7. Stamane si è inaugurato il Congresso radicale lombardo. Sono intervenuti i deputati Riccardo Luzzatto, Scalori, e Paolo Bignami, l'on. Pennati, e molte personalità del partito radicale milanese. Al Congresso parteciparono inoltre quasi tutte le società democratiche della Lombardia e l'unione radicale subalpina di Torino.

Hanno *aderito l'on. Romussi* e *Mira* e molti altri. Dopo un discorso dell'avv. Longoni l'Assemblea acclama presidente l'on. Luzzatto, che pronunzia brevi parole parlando tra altro che qualora l'idea democratica non dovesse prevalere nelle prossime elezioni politiche, il paese attraverserebbe un grave momento.

Il Convegno deve quindi pensare anche alla determinazione di una tattica *speciale. Dopo altri discorsi,* il ragioniere Crepaldi, presenta un ordine del giorno nel quale dopo molti considerando *si fanno voti* perchè tutta l'azione del partito sia rivolta ad una organica ed ordinata campagna di propaganda e di organizzazione e si impone alla direzione dell'associazione radicale questo lavoro di somma importanza per il raggiungimento dello scopo al quale tende il partito.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI REGGIO

Reggio Emilia 7 — Alle ore 10 al Politeama Ariosto di Reggio Emilia si è inaugurato il tredicesimo congresso del partito socialista italiano. Si calcola che i congressisti siano più di 700 e fra essi le più spiccate personalità del partito e *numerosi membri* del gruppo parlamentare.

Alla seduta inaugurale assiste numeroso pubblico in maggioranza socialisti accorsi dai comuni dei dintorni. Per il comitato ordinatore del congresso e per le organizzazioni locali porge primo il saluto il congressista Belelli rammentando il congresso del 1893 in cui avvenne il distacco dagli anarchici. Segue il sindaco di Reggio Emilio Roversi che saluta il congresso a nome dell'amministrazione comunale socialista, l'avv. Mazzoli pres. della *deputazione provinciale pure* applauditissimo.

Costantino Lazzari applaudito al suo salire alla tribuna, manda un saluto alle numerose vittime politiche di questi ultimi tempi e alle vittime italiane dei turchi nella guerra attuale.

Il dott. Bussi per la direzione del partito, ricambia il saluto del Reggiani, propone poi alla presidenza Costantino Lazzari, Giovanni Bacci, l'on. Agnini, il prof. Zibordi, Lodovico D'Aragona, l'on. Canepa, concordati tra le varie frazioni dei rappresentanti al congresso.

Assume primo la presidenza Lazzari che pronuncia un breve discorso rievocando la memoria di Costa e proponendo l'invio di un telegramma di augurio all'on. Prampolini. Vengono comunicati i telegrammi di saluto tra cui uno del partito socialista francese ed uno dei socialisti italiani degli Stati Uniti.

Si inizia la discussione sulla relazione finanziaria dal primo gennaio al 31 *marzo 1912.* E' notato poi che le tessere furono in numero per un importo di lire 32,281,95. Le entrate complessive *sommano a lire* 33 *mila* 112,57. Le spese furono di L. 25 mila 495,53 cosicchè l'eccedenza attiva e di L. 7.242.52.

A tutto il 25 giugno le sezioni inscritte erano 1003, con 28689 soci.

Il congresso delibera di nominare una commissione di revisori,

Ciotti, segretario della direzione, fa la relazione politica.

Vella di Roma muove alcune critiche alla direzione.

Turati, accolto da grandi applausi, parla per fatto personale sull'incidente *nella votazione segreta sul decreto* d'annessione.

Nel pomeriggio si radunarono separatamente i tre gruppi.

Gorizia riafferma solennemente la sua italianità

nel nome di Pietro Zorutti

(Dal nostro inviato speciale)

Gorizia 7.

Gorizia inaugurando ieri con tanto concorso di popolo entusiasta e commosso, il monumento al massimo poeta di nostra gente, ha voluto ancora una volta, di faccia allo straniero cui è cotidianamente contesa, riaffermare la sua incrollabile italianità, rinsaldare ancora più strettamente, se fosse possibile, i vincoli che la tengono stretta a tutte le altre *sorelle* della *regione* friulana.

Poichè nulla dimostra l'unità della stirpe, quanto il dialetto; il quale ad un tempo frutto ed artefice d'una stretta intimità, analoga a quella che corre tra fratello e fratello nella stessa casa. E contro la sua immensa virtù coesiva nulla possono i confini di stato tracciati dalla fredda ingiusta ragion politica, nulla la tenace protervia delle nazionalità avversarie.

Poichè, questa nostra cittadina circondata da una campagna così dolcemente italiana, nel paesaggio, che non si potrebbe sperare più bella nelle più dolci regioni della Toscana, ci è giorno per giorno contesa dalla prepotente invasione slava, appoggiata apertamente dal Governo, favorita dal Clero, il quale sa di trovare nella monarchia degli Asburgo un valido appoggio. E giorno per giorno essa è difesa palmo a palmo, con una lotta aspra di sacrifizi e di umiliazioni, ma bellissima di fede e di volontà, e l'inaugurazione del monumento a Pietro Zorutti è stata uno degli episodi di questa lotta, è stato uno schieramento di vittoriose forze italiane, di fronte allo straniero; e lo spirito di ciascuno di quelli che vi parteciparono, sembrò per essa sollevarsi oltre le contingenze della vita cotidiana, in una più alta e più pura e più ardente regione.

Il ricevimento nella sala Apollo

La volontà concorde di un comitato costituitosi per inalzare a Pietro Zorutti un monumento in Gorizia trovò *pronta risposta* nel popolo e nelle città sorelle, che tutte concorsero a rendere possibile l'attuazione del bellissimo voto, Ed ieri convennero a Gorizia, i rappresentanti dei maggiori comuni del Goriziano, e delle altre parti del Friuli e naturalmente non mancò il rappresentante del sindaco d'Udine, il quale impedito da altri impegni aveva delegato l'assessore Della Schiava a partecipare alla cerimonia.

Nelle prime ore del mattino le fanfare dell'Audax podistico italiano, e del civico istituto per fanciulli abbandonati, percorsero le vie dando con le loro allegre note squillanti la sveglia alla città. Alle 9.30 il consiglio direttivo della benemerita società Progresso iniziatrice della cerimonia, si recò alla stazione a ricevervi il civico corpo musicale di Sagrado e le rappresentanze dei comuni vicini ed alle 10 ebbe luogo il ricevimento al circolo « Apollo ».

Le sale di questo elegantissimo circolo presentavano un bellissimo aspetto. Nel mezzo erano imbandite due tavole per il vermouth d'onore, e con pensiero veramente gentile, per ciascun invitato erano disposti delle margherite-ricordo ed un riuscitissimo ritratto di Pietro Zorutti.

Tra i presenti notammo: il cav. Penso presidente della Società Progresso, il sig. Preides presidente del circolo Apollo, che faceva gli onori di casa, l'avv. Della Schiava in rappresentanza del sindaco di Udine, l'avv. Cischiutti presidente della Società di ginnastica, il dr. Blass rappresentante la Lega Nazionale, il sig. Bortos rappresentante il club ciclistico Libertas, il rappresentante della Società dei negozianti e molti altri. Erano anche presenti il nipote di Pietro Zorutti, sig. Giacinto e la sua signora ed il sig. A. Bosetti consigliere comunale di Udine.

Alle dieci e mezzo annunciato dal suono della banda ed ossequato da tutti i presenti giunse il Podestà dr. Bombig, quindi venne servito il rinfresco.

Pronunciarono brindisi il cav. Penso il quale porse il saluto alle rappresentanze, alle autorità, ed al sig. Giacinto Zorutti; il Podestà, il quale portò un saluto riconoscente alla benemerita società Unione e Progresso che con indefesso lavoro, portò a compimento l'opera « che ci fa — disse l'oratore — vieppiù coscienti dell'esser nostro. » Salutò anche il sig. Giacinto Zorutti e tutte le rappresentanze delle città e borgate sorelle. Chiuse tra grandi applausi con l'augurio, che l'opera che oggi si inaugura e possa rispecchiare per sempre il sentimento nostro italiano!

Segue il sig. Adriano Preides presidente del circolo « Apollo » il quale tra l'altro così dice:

Con soddisfazione di cittadino e di friulano io Vi saluto in questa sede, Voi, che voleste portare all'anima friulana nuova potenzialità di estrinsecazione, nel nome di Colui che del Friuli è orgoglio ed onore.

Non di conventicole tenebrose, ma di aperti ritrovi alimenti il nostro popolo le sue fedi! Guardi a Pietro Zorutti che ebbe nei suoi versi la causticità di Giovenale, la soavità di Virgilio! E lo guardi non solo con gli occhi dell'intelletto, ma con quelli del corpo che Lui affissando, s'impadroniscono orgogliosamente dell' ideal « Visse, scrisse, fu nostro, ed ora: morto, è più vivo di prima! »

Ai giardini

Si forma quindi il corteo per recarsi ai giardini ad inaugurare il monumento.

Questo è stato eretto in un delizioso cantuccio, ombreggiato da grandi alberi sempre verdi, che ne fanno un freschissimo recesso.

Il basamento è costituito da una piramide quadrangolare in pietra bianca del Carso, sormontata al vertice da un dado di bronzo sul quale posa il busto dello Zorutti. Il maggior poeta friulano, è rappresentato in atto pensoso e la sua faccia serena ed arguta è nobilmente espressiva. Sul basamento è *collocato* un alto rilievo ispirito alla « Sagre di Bolzan ». E' una bella composizione di figure di contadini e di contadine eseguita con molta leggiadria di tocco e di linea.

Attorno al monumento si dispongono le bandiere della Società di Mutuo Soccorso, e di alcune società sportive, ed una fresca corona di giovinette biancovestite, le quali postono fiori all'imagine del grande.

Più in là sono raggruppate le autorità, ed intorno è una folla enorme di cittadini d'ogni condizione sociale. Altre fanciulle offrono in vendita un bel ricordo della festa costituito da un nastro coi colori di Gorizia cui è assicurato un ritratto dello Zorutti, e tutti ne sono fregiati.

Lo scoprimento

Alle undici e mezzo sale sul palco appositamente costruito il cav. Penso il quale così dice:

« Signori! Sciolgo oggi il carissimo voto i miei valorosi compagni d'opera e di consiglio vi affidano questo momento; modesta è l'opera ma voi giudicatela col cuore, giudicatela col sentimento! »

Ad un cenno dell'oratore la tela che ravvolgeva l'erma, è fatta cadere, tra uno scroscio entusiastico di applausi. Le bande intuonano l'inno di S. Giusto che è salutato da una ovazione che dura parecchi minuti. Generale vivissima è la commozione dei presenti. Pietro Zorutti è un simbolo purissimo, ed a lui che sembra rinsaldare nella fiamma della sua poesia tutti i vincoli, si volgono tutte le menti. I mal tracciati confini sono in quest'intante completamente cancellati e ad onta di essi Gorizia si afferma ancora una volta solennemente italiana.

Ottenuto un po' di silenzio sale sul palco il d.r Bonchig Podestà di Gorizia.

La sua parola è commossa ma ferma, e la sua voce rievocatrice ed incitatrice, risuona alta e virile.

Il discorso del Podestà

Signor Presidente, Ella e con Lei la Spettabile Società cui Ella degnamente presiede vedranno certo, come me, con orgoglio questa forte, questa entusiastica partecipazione di fratelli friulani e di concittadini ad una solennità che si compie per merito Loro speciale e che ha un sì alto, civile significato: il significato della esistenza nostra e della tenace volontà di conservarla.

Per mezzo Suo egregio Signor Presidente, ricevo dalla Spettabile Società *Progresso*, con animo riconoscente — la preziosa offerta di cui vollero fregiata la nostra Gorizia; e riconoscendo Loro il merito della genialità dell' idea e dell'opera indefessa e non facile per isciogliere il patriottico voto, accetto per me e per i cittadini, della nobile offerta la riverente custodia.

Onore e riconoscenza a questa nostra simpatica Società cittadina, alla nobile consorella Trieste ed a quanti per tutto il Friuli, dall' Isonzo al Natisone, hanno contribuito all'adempimento.

Gorizia, per mia bocca, tutti ringrazia quanti l'anno chiamata all'onore di possedere prima sotto le libere cure del nostro cielo, l' immagine di Pietro Zorutti, del poeta che ha suggellato, nel verso dialettale friulano, la sacrosanta parola della Etnografia e della Storia, dicendo;

« I Gurizans son propri vers furlans »

E l' egregio nipote Suo Signor Giacinto Zorutti, che con la distinta consorte volle presenziare questa cerimonia, e ai quali io porgo il saluto riverente della città; porterà seco, spero, il convincimento che l' avo Suo venerato non s'era ingannato nel giudizio, e che noi eravamo e siamo sempre degni del generoso concetto che *di noi* si era fatto il Poeta. (*Applausi*).

Tutte le *nazioni*, tutte le civiltà si onorano di additare, nei parchi verdeggianti e sulle piazze, rifulgenti nei marmi e nei bronzi le immagini di coloro che privillegiate dal genio, legarono ai fratelli di sangue; di lingua, di origine, con le opere ammirabili, eredità incontrastata di gloria.

Gorizia non ha monumenti, ma è monumento a se stessa, perchè generata dall'amore intenso con cui vincendo tutti gli impedimenti, le si apersero da uomini nostri, tutti nostri, le vie spaziose, i fiorenti mercati, le vaste piazze le nuove arterie affluenti al cuore della città più fervidi il sangue e la vita. Gorizia dunque tutta nostra, ben nostra, friulana nelle origini, nel dialetto, nel l'anima italiana sempre superba del suo progresso, risale alle origini, ed orgogliosa saluta il cantore immortale, quasi genio di nostra stirpe ladina, emblema ed orgoglio.

E qui in questo ridente *giardino*, abbia il maggiore poeta friulano che tanto subì la *costrizione* e ne sofferse e le di cui sembianze composte a quell'*amaro sorriso* che gli fu *spesso* compagno nella vita pare che ci dicano:

« Vè pazienza o zito là,
« Anche i guajs àn di vè un fin
« *Quanche manco se spietà* »

abbia, dice, il Poeta, il tesoro di libere auree quali le ebbe al primo spiro della vita sul colle di Lonzano, di Lui glorioso per sempre.

E come, per l'impulso di tutti i friulani sorse l'alba stupenda del 18 settembre 1892, e con essa l'amore a *Lonzano, e i riverenti continuati* pellegrinaggi all'umile paesello friulano, e la *nobile* gara di onoranze al Poeta, concretate nella istituzione di perenne aiuto a studiosi e nel collocamento del marmoreo busto di Lui nella Sala maggiore del nostro Consiglio di città, e — più importante ancora — la riviviscenza allo studio dei suoi volumi e del magnifico dialetto ladino; così, come in quell'ora, possa da questa zampillare nuova purissima sorgente d'amore, d'unione, di studio, fra tutta la gente ladina.

Qui Pietro Zorutti viva e riviva!

Qui vengano gli studiosi sempre più ad attingere l'inspirazione, a coltivarne le infinite bellezze, poichè i nostri diplomi di dignità di nazione, più assai che su ammuffite pergamene, sono scritti nei volumi emananti dal genio di nostra gente; e *Giovanni Pascoli*, il *morto* immortale, affermò che nel dialetto vivono attraverso i secoli i documenti dell'immortale retaggio. (*Applausi*).

E qui abbia Pietro Zorutti il dominio, Egli che ebbe tutta la popolarità, perchè al popolo

« l'à dat simpri un chant a la ligrie
« e une lagrime al so dolor »

Viva nel popolo riverente il Suo culto; *lo coltivi, lo diffonda*. E quel « di patria affett onipotent » nobile *grido sfuggito* al Zorutti nella piena del sentimento, qui spesso vi richiami fratelli ad onorare il Vostro, il Nostro Poeta.

E sia di Lui quel che Egli disse di un morto che ebbe ben meritato dall'umanità:

« La muart a ti à robat avant de l'ore
« Ma a to confuart dutt il Friul Ti onore! »

Dopo il discorso

Il discorso del dr. Bombig, è seguito dalla reverente commossa attenzione di tutti interotto quasi da ogni *frase* da lunghi e vibranti applausi, è salutato *alla fine* da una *lunga* ovasione.

Sale quindi sul palco la sig.na Anita *Mazzoli*, una bruna *giovanetta* che porta con molta grazia il costume sgargiante del contado goriziano. Essa recita con la sua bella voce argentina dapprima un po' tremante, ma alla fine chiara e piena d' espressione, una bella poesia in vernacolo scritta per l' occasione del prof. Zining.

Dice quindi brevi parole di ringraziamento il signor Giacinto Zorutti, ed alla fine sale sul palco il giovane studente Ignazio Presina, il quale con voce altissima commossa, riafferma l'entusiastica adesione dei giovani alla solennità, e proclama ancora una volta il grande amore che tutti li lega *alla* gran madre italiana.

I processi celebri

Avete notato? I generi così detti di prima necessità aumentano numericamente di giorno in giorno. Una volta non c'era che il pane, la carne e... la carta bollata: oggi bisogna aggiungere il.... processo celebre.

Quanti dei cittadini che conoscono sia pure a mala pena le lettere dell'alfabeto sono in grado di andarsene a letto senza aver prima appreso dei giornali le ultime contestazioni rivolte dal presidente al celeberrimo delinquente o le deposizioni a difesa nel processo del non messo celebre brigante o infine le arringhe mirabolanti nel mondiale processo Z.?

E una volta tanto bisogna riconoscere che il governo non è stato furbo! I processi celebri dovrebbero farsi tutti a porte chiuse, o meglio a porte da aprirsi pagando. Vi assicuro io che un processo ad es. come quello Paternò avrebbe fruttato parecchie centinaia di migliaia di lire. E allora almeno la lungaggine sarebbe stata tutta a vantaggio dello stato, mentre oggi... non si sa proprio a vantaggio di *chi sia*.

Sulla lungaggine di cotesto genere di processi molte considerazioni potrebbero farsi, ma mi riserbo di farle quando sarà terminato l'incommensurabile processo Cuocolo se.... Dio mi concederà la fortuna di campar tanto.

Il farle adesso sarebbe per lo meno pericoloso perchè qualche avvocato potrebbe prendere appiglio per sollevare con qualche incidente di udienza e quindi.... allungare ancora il processo, quod dii omen avertant!

Certo è però che il processo Cuocolo non è un processo: un'epoca storica e i nostri tardi nepoti ne parleranno così come noi parliamo ad esso della guerra di trent'anni... coll'intendizione perpetua dai pubblici uffici, del ciclo storico dei Nibelungi e simili.

Figuratevi che c'è qualche giurato che all'inizio del processo era appena un modestissimo padre ed ora è... bisnonno! *Qualche* altro aveva i capelli neri corvini ed ora è diventato grigio. *Lo stesso presidente* all'inizio del processo credo non fosse nemmeno... presidente ed ora è Consigliere di Cassazione. E se va innanzi di questo passo, sarà certamente messo a riposo per anzianità di servizio, continuando ancora il processo.

Eppure la cosa pare naturalissima, nessuno ci pensa e il mondo cammina... più a rotta di collo che mai.

Trovare i rimedi non è cosa facile, ma un'idea mia ve la voglio pure esporre.

Ci dovrebbe essere un regolamento che prescrivesse a tutti coloro che prendono parte a cotesti processi di... lasciarsi crescere la barba. Così almeno avrebbero un'idea della lunghezza del processo e penserebbero a finirla più *presto, non fosse altro* per le premure dei loro barbieri.

E' vero che la disposizione non sarebbe senza inconvenienti, poichè a trar *fuori* per esempio dell'aula del processo Cuocolo la barba dell'avv. Lioy bisognerebbe mettere in azione un sistema speciale sufficientemente complicato di carruole e puleggie e adibirvi un tal numero di operai che davvero lo stato non ci guadagnerebbe punto!

Basta! Speriamo sempre e.... Dio ci conservi sani. Non sono soltanto i processi ad essere lunghi: c'è quella benedetta lotteria Roma-Torino!.. Anzi, a proposito, volete divertirvi? Figuratevi che la fine del processo Cuocolo e l'estrazione della lotteria stiano in gara a chi può arrivare l'ultimo. Mettete su un totalizzatore e.... buona fortuna!

Carneade.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Le feste di domenica

Domenica 14 corr. avranno luogo i grandi festeggiamenti popolari di beficenza a cura dell'Unione Commercianti di qui ed a scopo nobilmente patriottico e civile.

E' ormai certo l'esito pieno dei festeggiamenti stessi data *la solerzia* e la cura del comitato ordinatore.

Molti e *ricchi* poi *sono* i *doni* pervenuti al Comitato il quale li ha dati *in pasto*... alla curiosità pubblica nel negozio del sig. Comelli Erasmo e nella *stanza* adibita uso negozio nel palazzo della sig. Giacomina Vuga.

Fra i doni spiccano: quello delle L.L. M.M. il Re e la Regina. Artistico bronzo finemente lavorato rappresentante la « Vittoria », on. bar. gran uff. Elio Morpurgo servizio da tavola in porcellana decorato per 12 persone — Antonio Battocletti e famiglia, Fioraia da salotto con grande specchio — Cav. dott. Enrico Manfren sottoprefetto, Costa porta fiori in ceramica — Brusini cav. Luigi, Giardiniera in metallo bianco — Mario Borgiulli Rettore del Collegio Convitto Nazionale, Astuccio con servizio per frutta da 12 persone — Municipio di Cividale, Artistico orologio da tavola — *Maria de Högen* Trieste, Cuscino in seta con figure simboliche ad *olio* « Saluto da Trieste a Tripoli » — Banca Popolare Cividalese, Orologio artistico a pendolo — Banca Agricola, Orologio da salotto — Banca Cooperativa, Servizio da caffè per 12 persone — Rubini gran uff. dott. Domenico e Signora, Artistica giardiniera da salotto in metallo argentato — Antonio e Teresita Zuliani, Servizio in porcellana da tavola per 12 persone — Eugenio Caneva, Una bicicletta — Accordini prof. cav. Francesco, Due piatti da pasto in porcellana montati su metallo bianco — Gaetano Deganutti, Venti scatole biscotti — Società Orefici Ascanio Pilosio, Astuccio con servizio per frutta da sei persone — *De Feo Giacinto*, Udine, Alzata in metallo bianco — Moro cav. Felice, *Servizio* per liquori — Morgante cav. Ruggero, Servizio per birra — Giuseppe nob. De Paciani, Astuccio con servizio per frutto — Paciani ing. Ernesto, Astuccio d'argento porta gioie — Moro ing. Vittorio e Signora, Astuccio con servizio per liquori.

Poi seguono quei dei Signori: Giuseppe Caneva, Populin Arnaldo, Amedeo Rieppi, Zanutto Umberto, Ferazzi Giovanni, Niccoli Gio Batta, Fratelli Gottardis, Famiglia Pontoni, Barutti Mettifogo, cav. Antonio de Polis — Famiglia Corradini, Monaco — Venier Giuseppe, Giovanni Maria del Basso, Podrecca Antonio, Lamarca Domenico, Ditta Giovanni Fulvio, Ditta Michele Podrecca, Marzolini Lina, Comelli Erasmo, Angeli Umberto, Aviano Angelo e molti altri.

Pure si vede doni esposti delle Ditte Menazzi di Udine, Fratelli Antoniazzi, Conegliano, Valzecchi Morosetti, Milano, Nicola Turtur, Molfetta, Carlo Pagliarini di Romano, Lombardia, Felice Bisleri, Milano, Luigi Roselli, Udine, Giuseppe Ridomi, Udine, ecc.

Dei doni acquistati dal Comitato si ammira un salottino stile Liberty completo composto di un etager, una fioraia con specchio, un divano, due poltrone, quattro poltroncine, un tavolino, due portafiori e due cortinaggi. Acquistò pure un bellissimo manzo, una bicicletta, Uno sgranatoio, una macchina da cucire a pedale, solforatrice, ghiacciaia per famiglia e altri regali.

Le gentili Signore Patronesse del Patronato Scolastico aderirono di buon grado di coadiuvare per la riuscita della grande Pesca e offrirono per dono una grande valigia da viaggio con servizio completo da toelet.

Per rallegrare la festa sarà fra noi la Banda del del 2.o Reggimento fanteria gentilmente concessa. Verranno attivati treni speciali in partenza dopo la mezzanotte per Udine. Illuminazione straordinaria della Città e così pure sarà il Popolare Ballo.

Se Giove Pluvio non verrà a trovarci certo la festa *riescirà importante*.

Linea automobilistica

Ieri mattina alle 10 si riunirono in Municipio i sindaci dei comuni interessati per l'esercizio della nuova linea automobilistica Cormons-Cividale-Tarcento.

Dopo una ampia ma serena discussione furono approvati i seguenti ordini *del giorno proposti* dal dott. Rubini:

I rappresentanti dei Comuni di Attimis, Corno di Rosazzo, Cividale, Ipplis, Nimis, Premariacco, Tarcento, Torreano Brazzano e Cormons, trovano che sia degna del massimo appoggio l'idea di un servizio automobilistico tra Cormons, Cividale e Tarcento e s'impegnano di adoperarsi perchè presso i loro rispettivi Consigli comunali l'idea sia accettata e votato un equo e proporzionato sussidio quando saranno conosciuti i piani e le modalità del servizio.

Si passa poi alla nomina di una commissione composta di 5 membri, alla quale è demandato l'incarico di fare quelle pratiche che crederà più opportune e verso società già esercenti *linee automobilistiche o verso istituti* pubblici o privati cittadini per assicurare la costituzione dell'ente che dovrà esercitare la nuova linea.

La commissione riesce composta dei signori: sindaco di Cividale, podestà di Cormons, sindaci di Tarcento, Corno di Rosazzo e Premariacco.

da Precenicco

Beghe per l'impianto d'una fontana.

Da qualche tempo a Precenicco succedono delle cose che meritano proprio di essere date in pasto a chi legge i giornali.

L'altro dì fu il caso del consigliere Pozzetto Luigi il quale avrebbe volentieri schiaffeggiato il vecchio Pittacolo Antonio se non ci fosse stata (così disse lui) la prigione.... anche per i *consiglieri*, deplorando in cuor suo che il codice non riconosca a questi un certo *privilegio*.

La ragione poi di queste beghe sta nel fatto che il consiglio ha deliberato di fare l'impianto di una fontana a getto continuo sulla via che da Precenicco conduce a Latisana a beneficio degli abitanti di quella località. Ma circa la posizione di detta fontana sorsero delle dispute fra gli abitanti suddetti ed il consigliere Pozzetto Luigi il quale vorrebbe avere la fontana in un campo di sua proprietà proprio vicino a casa sua, mentre tutti gli altri protestano a una voce che quella posizione è inadatta e vogliono che la tanto disputata fontana venga posta in altro sito determinato perchè più comodo.

L'altro giorno incontratosi il Pozzetto con alcuni cointeressati nella faccenda, ebbe luogo una piccola discussione in proposito. Ad un certo punto un povero vecchio di nome Pitaccolo Antonio si azzardò a dire al Pozzetto che anche il Sindaco sarebbe propenso per la posizione richiesta dagli abitanti.

Non l'avesse mai detto!

« Tas can dall'o.... (gridò furibondo il Pozzato con un gesto di rabbiosa minaccia) se no ti doi tantis sberlis che ti romp la muse. A l'è un ma.... ance il sindich co l'à ditt cussì. E iò invece la chi la voles vualtris no vi la dai, no vi la dai, e no vi la dai! Ed ha ragione, perchè lui è consigliere comunale.

Bravo Pozzetto!

da Spilimbergo

Beneficenza

7. — Stamane ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci di questa Banca di Spilimbergo.

Dopo l'approvazione del rendiconto morale e finanziario per l'anno 1911-12 vennero approvate le seguenti elargizioni a titolo di beneficenza.

Ospitale Civile lire 200, Congregazione di Carità lire 150, Casa di Ricovero 150, Comizio Agrario 150, Scuola di disegno 150, Patronato Scolastico lire 100, Segr. Emigrazione di Udine 50, Segr. Emigrazione di Pordenone 50.

Il telefono del « Paese » porta il N. 2-11.

da S. Giovanni di Manzano

Un turpe

Leggiamo nella « Gazzetta di Venezia »:

Ieri verso le quattro del dopo pranzo il vigile Carbonai del Lido, era entrato nello Stabilimento dei bagni popolare, molto affollato, per operarvi una ispezione. Percorreva le corsie del riparto maschile, quando il suo sguardo fu attratto dal movimento strano di un tendone, che nello stabilimento tien luogo di porta per chiudere le cabine. Rimase un momento perplesso, irrisoluto sul da farsi: poi si fece *animo* e *diede* uno strappo alla tenda.

Lo spettacolo più *inaspettato oltre* che più ripugnante gli si parava dinanzi. Nella cabina erano un giovanotto ed un ragazzetto. L'intervento improvviso del vigile, li commosse, ma non in modo eccessivo. Il vigile, col concorso di un collega e di alcuni agenti, provvedeva ad accompagnare entrambi all'Ufficio di P. S. di Lido, dinanzi al delegato Cadolino che li interrogò.

Il giovanotto è un girovago veneziano, tale Giulio Gasparini, d'anni 19 dimorante a Castello, mentre il ragazzo, che ha 13 anni, è di San Giovanni di Manzano in quel di Udine, e risponde a nome di Giuseppe Bravin guattero di professione. Il ragazzo mancava da casa da parecchi mesi e qui aveva *trovato* lavoro in principio, poi aveva finito col rimanere sulla strada e viveva di *elemosina facendo* piccoli servizi, dormendo all'aperto o ai Senza tetto. Ieri s'incontrò col Gasparini, che prima di allora non aveva mai visto e questi lo invitò a fargli compagnia. Di discorso in discorso era andato a finire dove gli premeva ed il ragazzo non si era turbato. Il Gasparini gli aveva promesso un lauto pranzo e il miraggio del desinare succulento aveva agito sul disgraziato Bravin.

Il delegato Cadolino dopo l'interrogatorio fece accompagnare dagli agenti il Gasparini ed il Bravin a Venezia, per essere rinchiusi nelle carceri di San Severo.

Il Bravin aspetterà di essere rimpatriato, il Gasparini invece passerà alle carceri di S. Marco.

da S. Pietro al Natisone

Per la gara di tiro

Per la Grande Gara Federale di Tiro a Segno che seguirà a S. Pietro al Natisone sono pervenuti alla Presidenza parecchi ricchi doni. S. A. R. il Principe di Udine ha inviato una artistica coppa in argento cesellato, il Ministero due fucili con custodia, la Deputazione Provinciale la grande Medaglia d'oro, gli esercenti di Cividale 50 lire.

Si attendono altri premi dalle signore di S. Pietro, dai Comuni del Mandamento, dalle Banche, dagli esercenti di S. Pietro, da Autorità, da cittadini ecc.

Alla gara hanno aderito quasi tutte le società Federate della Provincia.

da Forni Avoltri

Per la fiera annuale di bestiame

— La nostra amministrazione comunale per la ricorrenza del 27 ottobre in cui si tiene nel capoluogo del Comune l'antica fiera di bestiame, l'amministrazione ha provveduto alla preparazione di apposito piazzale.

Il consiglio ha in animo di incoraggiare il concorso alla fiera mediante la concessione di premi ai proprietari dei migliori capi bovini.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 luglio 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.89
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 70
» 3 0/0	68.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1428.25 | Ferrovie Medit.	393.25
Ferrovie Merid. 586.50 | Società Veneta	158.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	357.—
» Mediterrane 4 0/0	499.50
» Italiane 3 0/0	341 50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	488.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	488 —
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0/0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	493.50
» Idem 4 1/2 0/0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.05	Pietrobur. (rubli)	268.13
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei)	99.95
Germania (mar.)	124.55	Nuova Jork (dol.)	5.22
Austria (corone)	105.68	Turchia (lire tur.)	22.78

L'elezione di Nicastro

Catanzaro, 7. — Elezione politica del collegio di Nicastro. Risultato di otto sezioni: Inscritti 1526; votanti 1143; Nicotera ha riportato 611 voti Renda 515 — schede nulle e disperse

Cronaca Cittadina

...ngedo illimitato dei militari dell'87 mandati divisibili una o due volte.

Il ministro della marina comunica ...a datare dal 15 del corrente mese ...ono inviati in concedo illimitato i ...ari di leva nati nel 1887 mandati ...dibili per una o due volte alla ...futura.

Un lutto

...essava l'altro ieri di vivere la ...Girolama Merlino moglie al sig. ...Merlino, macchinista ferroviario. ...ne seguirono i funerali che riu... una bella manifestazione di ...lo per la compianta signora. ...doglianze alla famiglia.

Una strana trovata dei ladri

L'altra notte i consueti ignoti pene... nell'osteria Fattori fuori porta ...chiuso e tentarono di scassinare ...tto della credenza dove sape... di trovarvi dei quattrini.

...siccome la credenza era assai ...sta e resisteva bene ai loro sforzi, ...per quanto facessero si lasciava ...re, allora i malandrini non sapendo ...a che santo votarsi, appiccarono ...uoco al mobile, riuscendo con tal ...re sebbene assai pericoloso sistema ...impadronirsi d'una ventina di lire ...vi si trovavano.

...furto fu denunciato, ma gli ignoti ...ancora tali, e chi sa per quanto!

L'orecchio del carradore

...eri nel pomeriggio il carradore Cor...ni Vittorio d'anni 34 si trattenne ...alche ora in un'osteria di S. Gottardo ...giocò alle boccie con tal Borgo...llo.

...La partita però non finì bene, che ...e vennero ad un'aspra discussione ...finì in rissa. Ad un certo punto, Borgobello estrasse un temperino e ...il suo avversario ad un'orecchio ...staccandone il lobo inferiore.

...Il carradore si recò all'ospedale dove ...medicato. Guarirà in 10 giorni.

La cambiale di Miani

...Un confratello annunciando che ...i Antonio di S. Vito di Fagagna, ...quale come i lettori ricorderanno è ...promesso nell'aggressione di fuori ...ta S. Lazzaro, è stato messo in li...tà provvisoria, diceva che la cam...le che sarebbe stata da lui falsifi...ta, era stata sequestrata presso la ...ca Cooperativa.

...Ora sta di fatto che presso quell'i...tuto di credito nessuna cambiale ...ne sequestrata e che la cambiale ...si era stata scontata da un'altra ...ca.

Il Consiglio degli agenti dazieri

...iuni ieri mattina sotto la presi...za del proprio presidente Antonio ...mese.

...Si discusse su alcuni argomenti di ...dole amministrativa, indi venne de...rato che una Commissione di 5 ...mbri col presidente si rechino dal...sig. Sindaco comm. Domenico Pe... e dall'assessore ai dazi cav. Giu...pe Conti per esporre i desiderata ...a riduzione dell'orario.

Società Operaia Generale

Questa sera si riunisce il Consiglio ...ttivo della Società operaia gene... per l'approvazione del conto dei ...i di aprile e maggio, per alcune ...iche di sussidii accordati in via ...rgenza, per udire le comunicazioni ...a direzione sulle dimissioni pre...tate e ritirate dal presid. Ernesto ...ch e dai cons. La Pietra e Savio ...io, per la sottoscrizione a favore ...profughi italiani dalla Turchia, ...il ricorso di 68 soci che chiedono ...convocazione dell'Assemblea, infine ...la nomina delle cariche e rappre...tanze sociali.

Furterello

...Iron Norio d'anni 12 e Attilio Sac...etti di anni 12 abitanti in Rizzi ...ero denunciati per il furto di cin...e conigli del valore di L. 3.50, ...danno di tal Federico Quirini abi...te in via Cotonificio.

...ciazione Commercianti in gita a Tarcento

Per domenica 14 luglio l'Associa...ne Commercianti Industriali ed E...centi di qui ha indetto una gita a ...rcento.

...I gitanti saranno ricevuti dalla con...rella di colà e alla sera avrà luogo ...Albergo Marconi un banchetto.

...Inviamo ben volentieri il nostro ...compiacimento alla Presidenza di quel ...dalizio che con ogni volonterosità ...a di coltivare lo spirito socievole ...i propri aderenti.

XXII. Convegno della Società Alpina Friulana

BARCIS-CIMOLAIS

Certi di far cosa grata ed utile alla conoscenza della nostra regione alpina quest'anno in occasione del Convegno dell'Alpina, i preposti a questa società hanno indetta una gita sulle Prealpi Carniche.

Sono queste le *ultime esplorate* e e tutt'ora le meno conosciute fra le *nostre montagne. Stanno* tuttavia per acquistare nuova importanza, grazie a nuove vie fra esse aperte o in corso di costruzione ed a più moderni mezzi di trasporto; stanno anche per diventare oggetto speciale di studio e di considerazione da parte della Società. Là sono i paesi estremi della nostra provincia, i quali, grazie al loro secolare isolamento, meglio conservano le antiche caratteristiche nel loro aspetto e nel tipo degli abitanti.

Delle escursioni sono proposte per il ritorno, la prima per la valle del Piave e per i laghi di S. Croce e Morto: è troppo nota per le sue bellezze naturali perchè occorra raccomandarla; le due altre invece, che mirano l'una a Forni di sotto, l'altra a Meduno, offrono la attrattiva di paesaggi nuovi, di nuovi campi alla viabilità e perciò appunto di *speciale* interesse.

Agli alpinisti poi è superfluo ricordare che la *salita* del Duranno — la cima più celebrata, se non la più alta delle nostre Prealpi — è fra quelle che danno maggiore soddisfazione.

Siamo quindi sicuri di un numeroso concorso, sia fra coloro che amano le piacevoli escursioni nelle valli e nella media montagna, sia fra coloro che desiderano cimentarsi nelle ardue ascensioni delle più elevate cime.

Il Convegno avrà luogo nei giorni 21 e 22 luglio; ne daremo in seguito il dettagliato programma.

Il concorso a segretario nel Ministero delle poste

— Il Ministero delle poste e telegrafi a proposito dei reclami pubblicati a mezzo della stampa circa il risultato degli esami di concorso a segretario, del Ministero stesso, comunica: Le prove di esame si sono svolte a metà di marzo p. p. ed i concorrenti furono sette, onde la commissione esaminatrice deve giudicare in complesso 5 mila elaborati sui quali per l'importanza delle materie non è agevole dare un coscienzioso giudizio senza un ponderato e minuzioso lavoro di revisione e di raffronto.

Nei tre mesi trascorsi dall'esame i concorrenti non possono certamente lamentarsi se l'esito dell'esame non è ancora noto.

Verso la fine del venturo mese di agosto il Ministero delle Poste si ripromette di poter pubblicare il tanto desiderato esito di questo importante concorso.

Onoranze funebri

Elargizioni fatte alla Pia Casa di Ricovero di Udine. In morte di Someda-Spanghero Anna, Sig. Domenico Ballico di Codroipo L. 2.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Il Maestro di Cappella
La serva padrona

sono i due melodrammi classici che verranno rappresentati domani a sera dalla tournée lirica meridionale. Protagonisti il ben conosciuto baritono cav. Virgilio Bellati della Scala di Milano, la soprano sig. Emilia Turcone pure scritturata recentemente alla Scala e il valente tenore Celso Bertacchini. L'orchestra classica che segue la tournée, pure scritturata fra i professionisti della Scala è diretta dal giovane maestro Arturo Sigismondo. Dovunque la compagnia lirica si è presentata ha raccolto le approvazioni del pubblico per il completo affiatamento e la capacità dei singoli esecutori. Udine che attualmente attraversa un periodo di vero risveglio musicale non mancherà di far onore alla tournée per godere la musica deliziosa del Paëz e di Gio. Batta Pergolesi.

Cronaca Giudiziaria

I ferrovieri alle Assise

Sabato s'iniziò avanti il Tribunale il processo a carico dei ferrovieri imputati di furto e falso a danno delle Ferrovie dello Stato.

Gli avvocati di difesa Bellavitis e Bertaccioli, sollevarono incidente sulla *competenza* del *Tribunale*. Essi sostennero essere la lettera di vettura un atto pubblico e che quindi i *falsi* su di essi commessi devono essere giudicati dalla Corte d'Assise.

La discussione di questo incidente occupò tutto il pomeriggio e fu sostenuta con grande dottrina dell'avv. Bertaccioli e dall'avv. Tonini rappresentante il P. M.

Alla fine il Tribunale accolse l'incidente e rinviò gli atti alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

L'appello di due barcaiuoli

Cicolino Giovanni di anni 29 e Marzona Ernesto di anni 18 erano stati condannati dal Tribunale di Udine il primo ad un anno di reclusione e l'altro ad un anno e mesi tre per avere nel 6 febbraio scorso in pubblico mercato a Codroipo rubato a Paron Giovanni un portafoglio contenente lire 60 togliendolo con destrezza dalla saccoccia interna della giacca.

La Corte riduce per Cisolino a mesi 6 e 20 giorni e per Marzona a mesi 7.

Difesa avv. Zironda.

Note e Notizie

Grave accidente ferroviario

Cremona, 7. — Un grave accidente ferroviario è avvenuto oggi al treno in partenza da Milano alle ore 10 e che d'ordinario arriva a Cremona a mezzogiorno. Il treno viaggiatori composto di cinque vetture correva sulla linea ed aveva già passata la stazione di Codogno, quando non molto discosto da Pizzighettone, ad un tratto, sotto il peso del treno, le rotaie cedettero e si allargarono. Il treno deviò e la macchina e quatro vetture caddero e si rovesciarono dalla scarpata in un campo sottostante. Seguì una scena di terrore indescrivibile. Accorsero subito molte persone dai *luoghi* vicini ed carabinieri e si constatò che non si *avevano* a *deplorare* morti. Parecchi però rimasero contusi e feriti, ma le loro condizioni non destano appresioni. Una sola vettura non si è rovesciata ed in puesta si trovano, guardati dai carabinieri, alcuni detenuti. I viaggiatori dovettero rimanere lungo tempo sulla linea sotto una pioggia dirotta, sul luogo si sono recate le autorità. La linea è ancora ingombra.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Comune di Montereale - Cellina

A tutto il *31 luglio 1912* è aperto il concorso per *N 4* posti di insegnante elementare - scuola mista, così: uno pel *capoluogo, due per la frazione* di Grizzo e uno per Malnisio. Stipendio *lire 1200* Documenti di rito.

Si avverte essere probabile maggiore compenso per sdoppiamento classe per numero maggiore alunni.

Il Sindaco
co. cav. Gigolotti

Le inserzioni ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Come la linea retta è la più breve fra due punti così la réclame è la via più breve fra la miseria e il miliardo......

BARNUM

Per la vostra réclame rivolgetevi sempre alla Ditta **Haasenstein & Vogler** la più potente Casa del mondo per pubblicità sui giornali

FILIALE DI UDINE VIA PREFETTURA (PIAZZETTA VALENTINIS) N.° 6

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16' B.mè cinque volte più ricche in principi attivi dell' acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumor depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio catarri ribelli anche cronici, ecc.

Grand Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di I° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'**impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari.** *Auto-garage con officina meccanica.*

Ristorante di primo ordine. — Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi Central Salsomaggiore - Telef. inter. 15.

ATTENTI al VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi Vino torbido senza alterarlo nei suoi componimenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso. Franco di porto ed imballagio.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. Lire 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ettol. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1,00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporitità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall' ultima Legge 11 luglio 1904 N. 288.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** per più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis.

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

— Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea. —

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **cappelli e barba.**

il Pilogen **Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.**

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore,** contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen **alla sua speciale preparazione, petrolio e pelicarpina** razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone picccolo L. **1,75**, Flac. grande **2,75**, Flac. esportazione **4.50**, mezzo litro, **6,00**, un litro **12,00**.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

SPERMATHANATON

è l'unico rimedio contro la concezione riconosciuto dalla scienza medica. Più di

2000 medici

raccomandano ed adoperano lo **SPERMATHANATON** permanentemente per uso proprio.

Tubetto di 12 bastiglie L. 3,50

in più L. 0.20 come comp. racc. o L. 0.80 con pacco postale.

Fabbrica Chimica "NASSOVIA" WIESBADEN 93

Filiale Milano, Via Canova 21

LETTERATURA GRATIS E FRANCO



Premiata con speciale Gran Premio

Esposizione Internazionale di Torino 1911

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per a 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda protendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,60 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfione alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla *forma razionale* di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione *perfetta*. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 anticipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. anticipata.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.